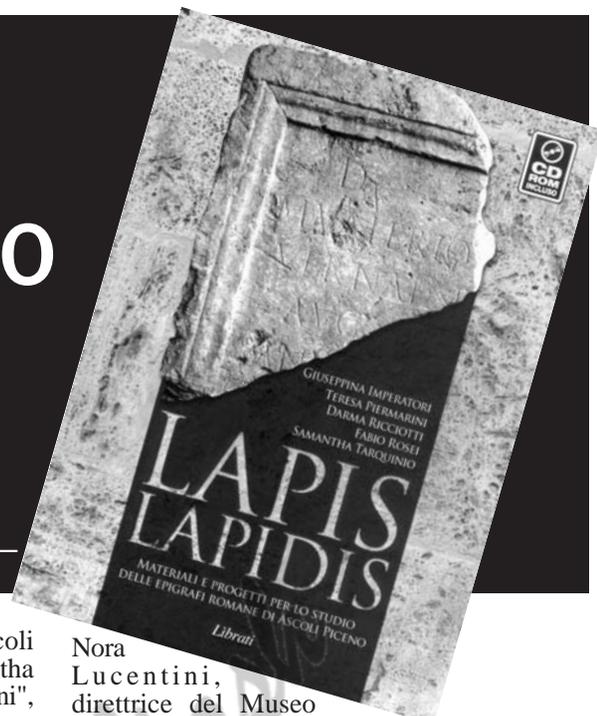


PRESENTATO AL POLO DI SANT'AGOSTINO IL VOLUME "LAPIS LAPIDIS"

di Maria Gabriella Mazzocchi



Nel programma del III anno del Corso di Paleografia "La città come lapidarium", organizzato dall'ISSM "Ceccod'Ascoli", è stata inserita la presentazione del volume "Lapis Lapidis. Materiali e progetti per lo studio delle epigrafi romane di Ascoli piceno", un'opera a più mani curata dai professori Giuseppina Imperatori, Teresa Piermarini

(Liceo Classico "F. Stabili", Ascoli Piceno), Darma Ricciotti, Samantha Tarquinio (Liceo Scientifico "A. Orsini", Ascoli Piceno) e Fabio Rosei (Liceo Classico di San Benedetto del Tronto). Dopo gli interventi del presidente dell'ISSM, prof. Luigi Morganti, della prof.ssa Alessandra Stipa Alesiani capo Delegazione FAI di Ascoli, della dott.ssa

Nora Lucentini, direttrice del Museo Archeologico cittadino, il prof. Gianfranco Paci (Ordinario di epigrafia all'Università di Macerata) ha illustrato al numero pubblico che affollava l'Auditorium, i pregi della pubblicazione, utile strumento didattico per insegnare la



Sarcofago di Lollia Procula, Lapidarium di Palazzo Arengo
Il sarcofago, una grande cassa di travertino senza coperchio, si trova nel giardino di Palazzo Arengo. Fu rinvenuto durante i lavori di sterro nell'abside della Cattedrale nel 1885. Nell'iscrizione sulla tabella leggiamo: "Pontulena cas/ta Lol(liae) Procule/ filiae dulcissime/ benemerenti/ fecit q(ua)e bixit/ annis XXXV" (Pontulena Casta a Lollia Procula figlia dolcissima benemerente che visse anni 35 fece). Questo reperto è tra i più conosciuti e commoventi dell'Ascoli romana: ci restituisce intatto il dolore di una madre di 17 secoli fa per la perdita della amata figlia. Da notare la figurina femminile ammantata e gli strumenti da toletta: la cista, il pettine, lo specchio e l'unguentario.



Anfora di Bliesbruck (Francia)
Disegno ricostruttivo di un'anfora che conteneva olive picene, come si ricava dall'iscrizione in alto a destra. Il frammento del recipiente di argilla (III sec. d.C.) è stato rinvenuto a Bliesbruck, vicino a Metz, tra Francia e Germania. E' un'interessante testimonianza della diffusione delle olive tenere ascolane in salamoia che, anche nel periodo di piena crisi dell'Impero romano, riuscivano ad essere commercializzate al centro dell'Europa (G. Paci in Picus, XXV, 2005)



Lastra votiva di Valeria Citeride, I sec. d.C., Ascoli Piceno, Lapidarium del Museo archeologico Statale
Si tratta di una tabella che ricorda la costruzione di un muro che Valeria Citeride fece fare nel Tempio di Iside e Giunone dopo aver avuto una visione: "Valeria M(arci) l(iberta) Citheris/Isidi Victricis/Iunoni/ex visu circuitum/d(e) s(ua) p(pecunia) f(aciendum) c(ura) vit)" (Valeria Citeride, liberta di Marco, in onore di Iside Vincitrice e di Giunone in seguito ad una visione, il muro perimetrale, a sue spese, fece fare). L'epigrafe attesta il culto della divinità egiziana Iside ad Ascoli. E' sconosciuto il luogo preciso del rinvenimento.

storia romana utilizzando le fonti epigrafiche di cui la città e il territorio piceno sono ricchi. Tra gli autori, la prof.ssa Teresa Piermarini ha ribadito l'importanza dell'approccio scientifico nella didattica e ha esposto l'idea di partenza del progetto interdisciplinare, che si è ispirato al concetto di museo come sinodoché (Umberto Eco), cioè di un museo che seleziona e individua quelle opere che da sole sono capaci di raccontare in maniera